

pafleg.it



parco
archeologico
campi
flegrei



con il supporto tecnico
scabec
società campana
beni culturali

campania
> artecard

ANTRO

2021

CENTO VIE, CENTO PORTE, CENTO VOCI

FESTIVAL DEL 

DAL **27 AGOSTO**
AL **12 SETTEMBRE**

CASTELLO ARAGONESE DI BAIA
STADIO DI ANTONINO PIO
PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERME DI BAIA
PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA

Da cosa deriva la parola Antro?
Non lo sappiamo con certezza, ma l'ipotesi che ci affascina di più è quella che possa avere un'origine comune con la parola vento (ánemos).

Cosa lega una dimensione circoscritta, chiusa come quella di un antro con la dinamicità e la fluidità del vento?

Due parole, due significati, una radice comune e diverse (quasi opposte) declinazioni. Per noi del Parco archeologico dei Campi Flegrei la "ricongiunzione degli opposti" si trova nell'Antro della Sibilla, spazio di statica intimità e di dinamica energia al tempo stesso. Luogo dove l'interpretazione moderna si specchia con la tradizione antica per dare ospitalità alla Sibilla cumana e alle sue pratiche divinatorie che venivano accolte nel chiuso di un antro ma che trovavano forma grazie al vento che muoveva foglie e plasmava vaticini.

Abbiamo voluto dunque chiamare il nostro Festival "Antro", nome semplice, potente e iconico. Abbiamo voluto interrogare e interpretare il concetto da diverse prospettive archeologiche, antropologiche, sociologiche e ci siamo stretti intorno alla tradizione virgiliana come elemento caratterizzante del territorio e catalizzatore di significati diversi. Vogliamo condurvi in un luogo della mente intimo, nascosto, altro rispetto al mondo ordinario, abitato da creature fantastiche, luogo di solitudine e al tempo stesso spazio di contatto, ponte verso dimensioni diverse, luogo di domande e risposte, teatro di mediatori d'eccezione. Vogliamo farlo attraverso la musica, il teatro, l'arte e la danza.

Il nostro Festival ruota intorno al concetto di Antro e la prima edizione declina il tema con uno specifico accento, sempre ispirato dalla tradizione virgiliana, per aggiungere un'ulteriore chiave di lettura interpretativa: "Cento vie, cento porte, cento voci", un suggerimento tratto dal libro VI dell'Eneide, un invito a coltivare la polifonia come minimo comune denominatore del paesaggio culturale flegreo.



FABIO PAGANO

DIRETTORE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI



I LUOGHI DEL FESTIVAL
PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERME DI BAI

PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERME DI BAIA

La selva di murature che si incontrano arrampicate alla ripida parete dell'antico cratere vulcanico, appena entrati nel sito, è la prova di come, in età romana, un'irrefrenabile attività edilizia avesse aggredito l'intero piccolo golfo di Baia, compreso tra Punta dell'Epitaffio e lo sperone roccioso su cui sorge il Castello Aragonese.

Gli scavi archeologici, iniziati poco meno di un secolo fa, si sono concentrati nello spazio compreso tra le tre grandi cupole che, da sempre, erano rimaste in vista, attorniate per lungo tempo solo da amene campagne coltivate che contornavano il piccolo borgo di pescatori in riva al mare. I templi di Diana, Venere e Mercurio in realtà templi non erano mai stati ma la loro imponenza e il loro aspetto apparentemente isolato aveva fatto pensare a edifici sacri, collegati a queste divinità solo per piccoli, o inesistenti, indizi trovati nelle decorazioni delle loro pareti.

In tutte e tre le sale ci troviamo di fronte ai più importanti ambienti di tre diversi stabilimenti termali costruiti, a distanza di un secolo l'uno dall'altro, per sfruttare sempre più intensamente le risorse idrominerali del sottosuolo: oltre a grandi vasche per immersioni, numerosi sono i condotti scavati direttamente nel terreno per captare le risalite di vapori bollenti per riscaldare le saune. La ricerca di queste fonti naturali di calore ci spiega in parte la disposizione disordinata di questi edifici, che tuttavia deriva anche da un altro fattore: prima di questi grandi impianti lo spazio era già stato occupato da grandi ville, costruite una a fianco all'altra già uno o due secoli prima.

Le ville "dell'Ambulatio" e "della Sosandra", avevano occupato la pendice, dal basso verso l'alto, con cinque o più livelli di ambienti distribuiti a ridosso del pendio, collegati fra loro da rampe o scalinate dipinte. Una distribuzione che permetteva un pieno godimento del paesaggio, aperto verso il Vesuvio, Sorrento e Capri soprattutto negli ambienti posti più in alto, ricchi di marmi e pitture, utilizzati come ampie e scenografiche sale da pranzo. Più in basso, grandi cortili con altrettanto ricchi portici colonnati raggiungevano il mare, offrendo a chi vi arrivava con la barca una accoglienza che ricordava i palazzi ellenistici realizzati in oriente dagli eredi di Alessandro Magno.



I LUOGHI DEL FESTIVAL
PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA

Il Parco Archeologico di Cuma nasce nel 1927 nel corso delle grandi campagne di scavo che misero in luce gli edifici principali dell'acropoli.

L'Antro della Sibilla è forse il monumento più famoso del Parco Archeologico di Cuma. Le ricerche archeologiche interpretano il monumento come galleria militare scavata nel tufo a protezione del costone sud-occidentale dell'acropoli in età sannitica, tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Inizialmente di forma trapezoidale, in seguito, in età romana, assume la forma attuale con un abbassamento del piano di calpestio. La definizione di Antro della Sibilla si deve a Maiuri che nel 1932 scavò il monumento in nome della affannosa ricerca dei luoghi descritti da Virgilio che si protraeva da molti secoli. La galleria offre la corrispondenza di alcuni elementi con i versi che alludono a un luogo misterioso e oscuro con "cento porte" dalle quali il vento faceva turbinare le foglie su cui la Sibilla scriveva i responsi.

Il basolato dell'antica Via Sacra conduce verso le terrazze ove sorgono i due templi sinora scavati. La Terrazza inferiore, detta del Tempio di Apollo, ospita una serie di edifici sacri che costituivano un grande santuario dotato di un tempio principale e, tra gli altri, della cosiddetta cisterna greca e alcune piccole vasche, forse funzionali all'utilizzo dell'acqua per il rituale. Il tempio, edificato alla fine del VI sec. a.C., ebbe un'importante ristrutturazione in età augustea e in età tardo antica venne trasformato in chiesa, dotata di fonte battesimale.

La Via Sacra prosegue risalendo tutta la collina, fino a giungere alla sommità dell'acropoli, dove in antico svettava l'imponente Tempio Maggiore, un tempo attribuito a Giove ed oggi, alla luce di recenti indagini, attribuito ad Apollo. Questa ultima attribuzione dà credito al racconto del mito di Dedalo tramandato da Virgilio, nel quale si narra che al termine del volo da Creta in Occidente abbia fondato nel punto più alto della città di Cuma un tempio dedicato ad Apollo, consacrando le ali di cera che lo avevano condotto in salvo e cesellando sulle porte di bronzo del tempio il racconto della sua storia. Anche questo tempio risale almeno al VI secolo a.C., subisce una ristrutturazione in età romana e viene trasformato in chiesa alla fine dell'età romana.



I LUOGHI DEL FESTIVAL
STADIO DI ANTONINO PIO

STADIO DI ANTONINO PIO

La più notevole tra le imprese di età antonina realizzate a Puteoli, attribuibile a un diretto intervento dell'autorità centrale, è senza dubbio la realizzazione dello Stadio. Erroneamente identificato nella storia degli studi, almeno fino al '700, con l'Academia di Cicerone - perfettamente localizzata da Plinio, solo nel 1977 viene proposta l'identificazione con lo Stadio, dove si svolgevano gli Eusebeia, che facevano parte dei grandi agoni di età imperiale che, in Italia, si svolgevano unicamente a Roma, a Napoli e a Pozzuoli, sole tappe occidentali di quei giochi atletici alla greca che si svolgevano in Grecia e in Asia Minore.

I giochi puteolani furono istituiti da Antonino Pio per celebrare la memoria del padre adottivo, l'imperatore Adriano, che, morto a Baia nel 138 d. C., venne provvisoriamente seppellito, come ci raccontano le fonti, nella ricordata villa di Cicerone, sui cui giardini Antonino fece costruire lo Stadio, un grande monumento alla greca, per onorare quell'amore per la grecità di cui Adriano era pervaso.

Il monumento, a pianta rettangolare (circa m. 260 x 73), lungo 260 metri, con uno dei lati brevi curvi e l'altro appena curvilineo, si presenta attualmente attraversato dalla moderna via Domiziana, realizzata nel 1932. Si accedeva allo Stadio da più ingressi: a Nord-Est, da un varco monumentale con accesso diretto sulla pista costituito da una doppia cortina di archi realizzati in piperno; a Nord, da differenti avancorpi facilmente accessibili dalla via Domitiana, attraversati i quali gli spettatori venivano introdotti nell'ambulacro.

Il prospetto settentrionale è scandito da alti archi in opera laterizia rivestiti d'intonaco chiaro, dei quali si conservano soltanto le parti inferiori dei pilastri, con semicolonna quasi a tutto tondo, mentre non è stato possibile ripristinare i pochi elementi dell'elevato, crollati a seguito dell'eruzione del Montenuovo, del 1538. La cavea mostra la canonica tripartizione, della sua originaria sistemazione si conservano soltanto due file di sedili relativi all'ima cavea (la parte inferiore), realizzati in grandi blocchi rettangolari di "piperno". Il piano della pista, che misurava ca. m. 232 x 39, era costituito da più livelli di battuto sovrapposti.

Nella zona ad est dello Stadio sono stati messi in luce, da ultimo, una serie di ambienti riferibili ad un complesso tardo-antico.



**I LUOGHI DEL FESTIVAL
CASTELLO ARAGONESE DI BAIÀ**

CASTELLO ARAGONESE DI BAIA

Il Castello di Baia, edificato tra il 1490 e il 1493 dagli Aragonesi e ingrandito tra '500 e '700 durante il Vicereame spagnolo, domina la vetta del promontorio che chiude a sud il golfo di Baia. Attualmente ospita il Museo Archeologico dei Campi Flegrei, realizzato negli ultimi decenni del secolo scorso e aperto nella sua configurazione attuale nel 2010.

Le mura del Castello racchiudono però una realtà più antica, i resti di una grandiosa villa romana, un eccezionale esempio di impianto residenziale marittimo che dal mare risale per quasi cento metri sino alla cima del promontorio, ora occupato dal Padiglione Cavaliere, il maschio del castello, dove si conservano in ottimo stato i pavimenti romani in signinio decorato e in mosaico bianconero. La villa, appartenuta forse proprio a Cesare, sorge già nel II sec. a.C. e viene poi ristrutturata in due fasi successive nel secondo quarto del I sec. a.C. e poi in età neroniana, quando la proprietà viene acquisita al demanio imperiale.

La visita delle sezioni del Museo, dislocate in parti diverse e distanti del Castello stesso, comporta un percorso dinamico e vivace tra rampe e scale suggestive e terrazze panoramiche sino alla spettacolare Piazza d'Armi, dalla quale il visitatore può godere di un'ampissima e splendida veduta dell'intero Golfo di Napoli.

Inoltrandosi all'interno del percorso museale si percepisce come esso sia stato organizzato per rispecchiare il particolare e suggestivo assetto del territorio flegreo nel quale confluono in pochi lembi di terra una realtà storico-culturale centrale per la conoscenza del mondo classico e la bellezza di un paesaggio forgiato dai tanti vulcani sempre in attività.

VENERDÌ

27 AGOSTO

H 21:00

NAPUCALISSE

ORATORIO IN LETTURA

DI E CON

MIMMO BORRELLI

MUSICHE DAL VIVO

ANTONIO DELLA RAGIONE

CASTELLO ARAGONESE DI BAIA



Il Vesuvio è un vulcano dormiente, che sogna nel pericolo costante, ma destinato periodicamente a svegliarsi. Dorme e veglia, prepara la veglia, prepara le casse di un funerale già programmato in tutti particolari, ma con l'ipocrisia della fertilità, della bellezza apparente della superficie dei paesaggi dell'abbondanza. Il Vesuvio è il doppio, come in teatro la sua visione è moltiplicata dai vettori sensoriali di chi lo interpreta e da chi lo ascolta. Il Vesuvio quando dorme accumula, accumula collera, violenza, indignazione, esplosione di morte che rinasce nella fertilità della terra e della vita. Il Vesuvio è il vulcano di Napoli.

Il vulcano è anche un creatore, generatore, è una "vammana", una levatrice di bastardi, una nutrice di esposti, di orfani dell'anima, dal quale nasce ogni cosa. Dunque è Dio, concretizzazione cinica, poiché senza l'effigiata iconografica rappresentazione, in terra, della creazione.

Il napoletano è stato creato a immagine e somiglianza del suo territorio senza memoria: il Vesuvio non può avere memoria, poiché ogni volta che si sveglia il suo respiro distrugge il bello che ha creato in sonno e dunque disperato torna a dormire per immaginarsi un mondo migliore.

Ma chi non ha più memoria non ha futuro, e una civiltà senza futuro all'interno può essere sconfitta facilmente dall'esterno.



SABATO

28 AGOSTO

H 17:30

I NOSTRI NEANDERTHAL

SIGNORI DELL'ANTRO

FABIO PAGANO

CONVERSA CON

GIORGIO MANZI

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA

Fabio Pagano conversa con Giorgio Manzi (Università di Roma La Sapienza, Accademia Nazionale dei Lincei)

Saccopastore, Monte Circeo, Altamura: per molti si tratta di toponimi dimenticati o di note località della nostra penisola. Per chi si occupa di evoluzione umana, invece, sono nomi che evocano le più importanti scoperte di reperti fossili avvenute (spesso in grotta) sul territorio italiano. Per i paleoantropologi di tutto il mondo, indicano alcuni fra i più significativi documenti che abbiamo in Europa per parlare di quell'umanità estinta nota come Neanderthal o (per i palati più fini) col binomio *Homo neanderthalensis*. Il primo di questi reperti è stato rinvenuto nel 1929, altri in seguito, gli ultimi sono balzati alle cronache nel maggio di quest'anno a seguito di recenti formidabili scoperte. Questi "nostri" reperti ci hanno permesso di sapere molto sull'evoluzione umana nel Pleistocene e molto altro ci possono ancora raccontare.

Giorgio Manzi

Professore ordinario alla Sapienza Università di Roma, dove è direttore del Museo di Antropologia G. Sergi e insegna nella Facoltà di Scienze MFN, in quella di Medicina e Chirurgia, nella Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici e nel Dottorato in Biologia Ambientale ed Evoluzionistica. Socio corrispondente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, è stato segretario generale dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana e direttore del Polo museale Sapienza. Paleoantropologo di rilievo internazionale, la sua attività scientifica include aspetti di morfologia funzionale, di evoluzione umana e di biologia delle popolazioni umane antiche. Noto anche come divulgatore scientifico, collabora con quotidiani, periodici, trasmissioni radio e TV; fra i libri: "Il grande racconto dell'evoluzione umana" (Il Mulino 2013), "La scienza della nostre origini" (con C. Tuniz e D. Caramelli; Laterza 2013), "Ultime notizie sull'evoluzione umana" (Il Mulino 2017) e, di prossima pubblicazione, "L'ultimo Neanderthal racconta" (Il Mulino 2021).

I NOSTRI NEANDERTHAL

SIGNORI DELL'ANTRO

SABATO

28 AGOSTO

H 21:00

CENTO MANI E CENTO OCCHI

INCONTRO CONCERTO CON **VITTORIO NOCENZI** DE
IL BANCO DEL MUTUO SOCCORSO IN DIALOGO CON
I FILOSOFI **NICOLA MAGLIULO** E **LUCIO SAVIANI**

A CURA DI

ASSOCIAZIONE CULTURALE SFERA

CASTELLO ARAGONESE DI BAIA



Incontro concerto con Vittorio Nocenzi del Banco del Mutuo Soccorso, in dialogo con i filosofi Nicola Magliulo e Lucio Saviani

“Cento mani e cento occhi” è il titolo di un famoso brano dello storico gruppo progressive Banco del Mutuo Soccorso. Ed è anche il titolo, molto vicino a quello della Rassegna, dell’incontro con Vittorio Nocenzi, fondatore e leader del Banco. L’artista eseguirà numerosi brani del suo ricco repertorio e dialogherà con i filosofi Nicola Magliulo e Lucio Saviani su molti temi della sua poetica, di cui l’Antro è simbolo: la libertà, l’incontro con l’ignoto, l’utopia, il viaggio interiore e la follia d’amore...

CENTO MANI E CENTO OCCHI

INCONTRO CONCERTO

DOMENICA

29 AGOSTO

H 21:00

ALLUCCAM

AUTORE: **LUCA PIZZURRO**

REGIA: **LUCA PIZZURRO**

MUSICHE ORIGINALI: **ENZO GRAGNANIELLO**

ATTORI: **ANDREA FIORILLO, MAURO COLLINA**

COREOGRAFIE: **LUANA IAQUANIELLO**

AIUTO REGISTA: **SANDRO GALLO**

A CURA DI

ASSOCIAZIONE ELLEGIPI TEATRO 20

CASTELLO ARAGONESE DI BAIA



Potrebbe essere solo una delle tante storie disperate della vita durante la seconda guerra mondiale. Potrebbe anche voler raccontare come nacque ed esplose quella rivolta conosciuta con le 4 giornate di Napoli. Potrebbe essere una storia di infanzia rubata, di ricerca di identità, di violenza, quelle storie che ben conoscono i femminelli di Napoli. Ma, forse, vuole essere qualcosa di più di questo. Vuole essere qualcosa di più di un racconto, vuol essere un viaggio nei sentimenti, nelle emozioni, di chi vive in un corpo che non sente adeguato, di chi vorrebbe essere in grado di conoscere la gioia di una maternità, che è loro negata. Sì, tutto questo, ma è soprattutto una storia di umanità, di vita, nonostante tutto.

MERCOLEDÌ

01 SETTEMBRE

H 18:30

M'AGMA

ERUZIONI EMOZIONALI

REGIA, TESTI E COREOGRAFIE:

ANTONIO COLANDREA

INTERPRETI:

OSVALDO DI DIO CHITARRA E VOCE

RAIMONDO PONTICELLI VOCE E SUONI

MARCELLA MARTUSCIELLO

E MARIA ANZIMINO DANZA E RECITAZIONE

CASTELLO ARAGONESE DI BAIA



La magia della musica, la suggestione della danza, i ritmi ancestrali dei balli primitivi, il gesto del canto si coniugano in un coinvolgente richiamo al calore della vita ispirato dal ribollire delle energie che la terra ardente esprime attraverso i pori naturali ed umani esaltando il gesto che ne diventa fioritura emozionale ne consegue il perfetto sposalizio tra calore, passione ed energie esplosive che maggiormente rappresentano il fermento emotivo e culturale tipico dei Campi Flegrei capace di rinnovarsi costantemente come il “M’AGMA” che percorre le viscere della terra madre per poi riemergere e rigenerarsi.

Presenta Maria Chiocca

Prefazione di Don Lello Ponticelli

M’AGMA

ERUZIONI EMOZIONALI



GIOVEDÌ

02 SETTEMBRE

H 16:00

COMICS AND MYTH IN ANCIENT CUMA

CON PERFORMANCE DI:
**ZULEMA GIADA SCOTTO DI LAVINIA
E GIUSEPPE MANFREDI**

A CURA DI
VISIT CAMPI FLEGREI

CASTELLO ARAGONESE DI BAIA

Illustrare non è necessariamente un'attività da svolgere in maniera solitaria, né un'attività da relegare agli studi domestici o alle agenzie. La scelta della location in cui si disegna, l'ambiente, il sottofondo musicale e la luce sono tutti elementi che condizionano il prodotto finale e che vanno scelti con cura. Una performance pittorica dal vivo, a cura di due giovani artisti flegrei già affermati in ambito nazionale e internazionale nel settore dei comics. Il tema scelto è quello dei miti classici, che pervadono con la loro magia i Campi Flegrei, rivisitandoli in chiave fantasy. I due disegnatori creeranno un filo conduttore tra antichità e moderne icone dei comics, pescando a piene mani dalla tradizione giapponese dei Manga e da quella USA dei comics.

Zulema Giada Scotto Di Lavinia

Artista nativa di Bacoli, Diplomata in giovane età alla Scuola Internazionale di Comics di Napoli, ha al suo attivo già esperienze importanti, tra cui la pubblicazione per l'editore USA Dark Horse Comics della Sirenetta, rivisitazione moderna del classico personaggio Disney. Ha collaborato con Drazil Production, Edition Pètit à petit, casa editrice Francese.

Giuseppe Manfredi

Fumettista nativo di Pozzuoli. Diploma Scuola Italiana di Comix. Ha collaborato come colorista con la casa editrice Sergio Bonelli.

F.I.R.E

FESTIVAL INTERNAZIONALE
ROTTA DI ENEA

1^A EDIZIONE

A'ORNOS

UN VIAGGIO TRA ENEA E VIRGILIO

VENERDÌ

03 SETTEMBRE H 17:30

CUMA, L'EGEO, LE CICLADI

PRESENTAZIONE DELL'ITINERARIO CULTURALE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

CONCERTO DI MUSICA TRADIZIONALE GRECA

CON **ROBERTO TRENCA** E IL GRUPPO **XENITIÀ**

DEGUSTAZIONE DI VINI DEI CAMPI FLEGREI

A CURA DELLA **CONDOTTA SLOW FOOD CAMPI FLEGREI**

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA

Cuma, l'Egeo e le Cicladi

Un ponte tra Italia e Grecia nel segno del 45^a Itinerario Storico Culturale del Consiglio d'Europa, tappa privilegiata di un percorso mediterraneo internazionale che ha nei Campi Flegrei un patrimonio letterario ed archeologico elemento di identità, e soprattutto serbatoio di sviluppo.

Concerto di Musica tradizionale greca
con Roberto Trenca ed il Gruppo Xenitià

Degustazione di vini dei Campi Flegrei
a cura della Condotta Slow Food Campi Flegrei

Presentazione dell'Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa

Interventi

Associazione Rotta di Enea

Eforato Cicladi

Regione Campania, Comuni dei Campi Flegrei, Istituto Europeo degli itinerari culturali del Consiglio d'Europa Rappresentanza del Consiglio d'Europa in Italia, Società Filellenica Italiana

A'ORNOS

UN VIAGGIO TRA ENEA E VIRGILIO

F.I.R.E

FESTIVAL INTERNAZIONALE
ROTTA DI ENEA

1^A EDIZIONE

A'ORNOS

UN VIAGGIO TRA ENEA E VIRGILIO

SABATO

04 SETTEMBRE H 17:00

KEPOS

PASSEGGIATA ENEADICA NEL "GIARDINO ARCHEOLOGICO DI CUMA"

LECTIO MAGISTRALIS

CON **CLAUDIO BUONGIOVANNI** E **CARLO RESCIGNO**

DEGUSTAZIONE DI VINI DEI CAMPI FLEGREI

A CURA DELLA **CONDOTTA SLOW FOOD CAMPI FLEGREI**

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA



Kepos

passeggiata eneada nel “giardino archeologico di Cuma”

Interventi

Membri del Comitato Scientifico e del Network internazionale dell'Associazione Rotta di Enea.

LECTIO MAGISTRALIS

con Claudio Buongiovanni, Docente di Letteratura latina presso l'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' e Carlo Rescigno, Archeologo Accademico dei Lincei e professore presso l'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli'.

Due esperti d'eccezione presentano il sito di Cuma sia attraverso le ricerche più recenti, sia attraverso le suggestive connessioni con la narrazione di Virgilio, la Sibilla, i miti che si intrecciano alla natura dei luoghi flegrei.

Degustazione di vini dei Campi Flegrei a cura della Condotta Slow Food Campi Flegrei

A'ORNOS

UN VIAGGIO TRA ENEA E VIRGILIO

F.I.R.E

FESTIVAL INTERNAZIONALE
ROTTA DI ENEA

1^A EDIZIONE

A'ORNOS

UN VIAGGIO TRA ENEA E VIRGILIO

DOMENICA

05 SETTEMBRE H 21:00

LECTIO BREVIS

DI ALESSANDRO FO E FILOMENA GIANNOTTI

**CONCERTO DAL VI
LIBRO DELL'ENEIDE**

REGIA DI **MATTEO BELLI** MUSICHE DI **PAOLO VIVALDI**

UNA NARRAZIONE MUSICALE A CURA DI

ASSOCIAZIONE CULTURALE CILENTO ARTE

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA



Lectio brevis di Alessandro Fo e Filomena Giannotti
(Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e
Moderne dell'Università di Siena).

A seguire Concerto dal VI libro dell'Eneide
a cura di Associazione culturale Cilento Arte

Regia: Matteo Belli

Musiche: Paolo Vivaldi

Con

Matteo Belli: attore

Paolo Vivaldi: pianoforte

Teresa Ceccato: violino

Claudia Della Gatta: violoncello

Foto di scena: Michele Calocero

Direzione tecnica: Luigi Sermann

Service audio luci: Liberato Merola

Lo spettacolo propone una lettura del racconto della discesa agli Inferi di Enea, percorso conoscitivo che, con il disvelamento dell'Ade pagano, conduce al colloquio con il ritrovato padre Anchise. Una lettura che intende cogliere l'autonoma organicità dell'episodio del VI Canto dell'Eneide, in una traduzione rispettosa sia del testo letterario che del ritmo poetico. La dimensione musicale, concertistica, fortemente evocativa, restituisce vigore espressivo.

A'ORNOS

UN VIAGGIO TRA ENEA E VIRGILIO



LUNEDÌ

06 SETTEMBRE

H 19:00

**PIETRO
CONDORELLI**

CONCERTO AL TRAMONTO

A CURA DI

ASSOCIAZIONE JAZZ AND CONVERSATION

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA

Recital Intimo e Trio Music con:
Pietro Condorelli (chitarra)
Emiliano de Luca (contrabbasso)
Claudio Borrelli (percussioni)

Nato a Milano ma di origini casertane, Pietro Condorelli, dopo aver ottenuto il diploma in chitarra classica e una laurea al DAMS dal 1980 svolge attività concertistica e professionale sia in Italia che all'estero. Ha collaborato con importanti esponenti del jazz internazionale come Lee Konitz, Paolo Fresu, Franco Cerri, Giulio Capiozzo, Gary Bartz, George Cables, Jimmy Wood, Fabrizio Bosso, Charles Tolliver, Bob Mover, segnalandosi come uno dei migliori chitarristi jazz italiani. Ha collaborato stabilmente, dal 1994 al 1996 con il noto gruppo di jazz e progressive rock degli Area. Nel 1997 ha vinto il referendum della critica "Top jazz" (Musica Jazz) come miglior nuovo talento. Oltre alla carriera musicale ha al suo attivo un'intensa attività didattica, avendo svolto il ruolo di interprete e coadiuvatore in seminari di diversi chitarristi di fama internazionale come Mike Stern, Mick Goodrik, Jim Hall. È inoltre titolare della cattedra di jazz presso il Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. Tra gli album pubblicati, da ricordare Guitar Style Journey' (1996), On my browser (1998), Quasimodo (2000), Easy (2005). Nel 2011 si aggiudica la prima posizione - per la categoria "chitarra jazz" - del Jazzit Award 2011, il concorso indetto ogni anno dalla rivista musicale Jazzit.

PIETRO CONDORELLI

CONCERTO AL TRAMONTO



MARTEDÌ

07 SETTEMBRE

H 18:00

NEA GYNAIKA

PERFORMANCE ITINERANTE DI MUSICA, DANZA E PROSA

DI **EMMA CIANCHI**

TESTI: **MANUELA BARBATO**

A CURA DI

ASSOCIAZIONE CULTURALE LUNA NOVA

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA

Ideazione: Emma Cianchi

Testi: Manuela Barbato

Con coreografie di Nicolas Capitello, Antonio Colandrea, Elena D'Aguanno , Macia del Prete, Claudio Malangone.

La luce naturale del tramonto svela il femminile e attraverso i testi di Manuela Barbato lo spettatore è accompagnato in un intreccio narrativo di storie millenarie, leggende, scienza e filosofia per dare vita e voce all'universo femminile. Un percorso storico narrato con parole e danza con i magnifici interpreti delle compagnie Artgarage, Akerusia danza, Borderline danza, Cornelia.

NEA GYNAIKA

PERFORMANCE ITINERANTE DI MUSICA, DANZA E PROSA

MERCOLEDÌ

08 SETTEMBRE

H 21:00

ITACA

RICHIAMO MEDITERRANEO

**DI ROSALBA DI GIROLAMO
E DI MARZOUK MEJRI**

A CURA DI

ASSOCIAZIONE BABA YAGA

PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERME DI BAIA



di Rosalba Di Girolamo

da scritti di Predrag Matvejevic, Jose Saramago, Konstantinos Kavafis e Worman Shire

voce e musiche dal vivo Marzouk Mejri

voce narrante Rosalba Di Girolamo

“Le correnti nel Mediterraneo non sono determinabili né contenibili: del rapporto tra correnti e destini poco si sa e molto si dice lungo il Mediterraneo, da sempre; alcuni ritengono che siano trasmigrazioni marine simili a quelle dei pesci, degli uccelli o dei popoli. E allora mi domando: cos'è un popolo?”

(da Breviario Mediterraneo di Predrag Matvejevic)

Marzouk Meijri

nasce a Tebourba a nord est di Tunisi da una famiglia di musicisti. È il padre, maestro di percussioni a instradare il suo naturale talento che lo porta a conseguire il diploma al conservatorio di Tunisi. Attento studioso delle tradizioni popolari, canta e suona strumenti a fiato (nay, zoukra e clarinetto), mentre continua la sua ricerca nel campo delle percussioni (bendir, tar e tabla tunisina), ma è la darbouka lo strumento con il quale raggiunge livelli virtuosistici assoluti. Da 25anni vive a Napoli, dove collabora con numerosi illustri musicisti: Daniele Sepe, James Senese, Eduardo de Crescenzo, Peppe Barra, Peppino di Capri, Nuova Compagnia di canto popolare, 99 Posse e molti altri.

Rosalba Di Girolamo

attrice e architetto, è nata a Napoli e ha vissuto a Firenze dove lavora nella Compagnia Krypton, si diploma presso la scuola del Teatro della Limonaia di Sesto Fiorentino; si forma con Ugo Chiti, Francesca della Monica, Agustì Humet, Juan Guillen, Augusto Boal e Rui Frati, Pippo Delbono e nel Workcenter di Jerzy Grotowski. Torna a vivere a Napoli nel 2004, e lavora tra gli altri con È) Carpenteri, Maurizio de Giovanni, Peppe Lanzetta; collabora con diversi musicisti (Letti Sfatti, Ciccio Merolla, Nando de Martino, Marzouk Meijri); scrive e interpreta “Trattamento di fine rapporto-dedicato alla sicurezza sul lavoro”, “Nuda-omaggio a Marilyn Monroe-una riflessione intorno al corpo della donna”, “Acqua-viaggio nell'Horcynus Orca”. A cinema è stata diretta tra gli altri da Antonio Capuano, Terry Gilliam e Marco Tullio Giordana.

ITACA

RICHIAMO MEDITERRANEO



GIOVEDÌ

09 SETTEMBRE

H 18:30

**SISTA BRAMINI IN
MITI D'ACQUA**

A CURA DI

ASSOCIAZIONE O THIASOS TEATRO NATURA

PARCO ARCHEOLOGICO DELLE TERME DI BAIA

Dalle Metamorfosi di Ovidio
spettacolo di narrazione per voce, viola e genius loci
testo scritto e narrato da Sista Bramini
musica per viola scritta e interpretata da Camilla Dell'Agnola
a cura dell'Associazione O Thiasos TeatroNatura

C'è stato un tempo in cui il dialogo con le rocce, gli alberi, i cervi, i fiumi... era ancora vivo, e intenso, immersi in un mondo naturale di tanta potenza e bellezza, era lo stupore. Turbati dal sentimento di una parentela misteriosa, gli esseri umani potevano sentirsi quasi risucchiati nel turbine di un flusso vitale creatore di straordinarie forme viventi... Nelle metamorfosi acquatiche di Ovidio ritroviamo i frammenti di questo sentimento perduto, dove il mondo delle passioni umane e quello degli elementi naturali vivono ancora in un contatto fecondo di straordinari riflessi. Fonti, fiumi, laghi vivi, abitati da 'geni locali' ci parlano del loro valore irriducibile nelle storie di Aretusa, Ermafrodito, Atteone. Sono acque fresche che in limpide superfici scherzano con luce e riflessi; acque profonde che cantano, in gorgi torbidi, di oscurità fertili e inconsce; sono acque dal respiro infinito.

Ascoltare questi miti accanto ad una fonte o in un bosco, nella qualità artistica della narrazione orale di Sista Bramini e della musica performativa originale di Camilla Dell'Agnola, può evocare l'emozione pura, inconsueta, di un'appartenenza reciproca, forse dimenticata, tra ciò che scorre dentro di noi e ciò che scorre fuori, nella natura circostante.

SISTA BRAMINI

MITI D'ACQUA

VENERDÌ

10 SETTEMBRE

H 17:30

LA SENTENZA DI SIBILLA

L'ESTREMO OMAGGIO DANTESCO A VIRGILIO

FABIO PAGANO

CONVERSA CON

ANDREA MAZZUCCHI

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA



Fabio Pagano conversa con Andrea Mazzucchi (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Il personaggio di Virgilio, come è noto, abbandona Dante alla sommità del Purgatorio. Al poeta pagano è impedito infatti di procedere oltre. E tuttavia lo straordinario immaginario del poeta dell'Eneide, la memoria dei suoi esametri continueranno ad agire anche negli ultimi canti del Paradiso, culminando nel richiamo di Par. XXXIII alle sentenze pronunciate dalla Sibilla nell'antro e dileguatesi al vento, che preludono al definitivo contatto con l'Altro, alla mirabile deificatio del protagonista. Un estremo omaggio e una efficace riscrittura di Virgilio, ma anche il radicale riposizionamento ideologico del nuovo poeta cristiano.

LA SENTENZA DI SIBILLA

L'ESTREMO OMAGGIO DANTESCO A VIRGILIO



VENERDÌ
10 SETTEMBRE

H 21:00

TRISTAN

MUSICHE DEL **TRIO BUZURU**

A CURA DI
ASSOCIAZIONE GAGGIA

STADIO DI ANTONINO PIO

Nicola Bulfone (clarinetto)
Valentino Zucchiatti (fagotto)
Andrea Rucli (pianoforte)

Programma

Claude Debussy

La Grotte

(dalle Trois Chanson de France, testo di Tristan L'Hermite François)

Trascrizione per fagotto e pianoforte

Ludwig van Beethoven

Trio in mi bem. op. 38 (dal Settimino op. 20)

per clarinetto, violoncello e pianoforte

Adagio, Allegro con brio

Adagio cantabile

Tempo di Menuetto

Andante con variazioni

Scherzo

Andante con moto alla marcia

Presto

Michail Ivanovič Glinka

Trio pathétique in re minore

Allegro moderato

Scherzo. Vivacissimo

Largo. Maestoso risolut

Allegro con spirito

Nino Rota

Trio per

clarinetto, violoncello e pianoforte

Allegro

Andante

Allegrissimo

TRISTAN

MUSICHE DEL TRIO BUZURU

Nicola Bulfone

Nato a Hässleholm in Svezia, ha compiuto gli studi clarinettistici al Conservatorio di Udine, diplomandosi alla scuola del M° A. Pecile col massimo dei voti. Philharmoniker), conseguendo il diploma artistico superiore. Affermatosi in diversi concorsi nazionali e internazionali, ha frequentato corsi di perfezionamento con K. Leister, A. Pay, G. Garbarino (borsa di studio Accademia Chigiana). Come solista e in diversi gruppi cameristici ha partecipato con successo a importanti Festival e rassegne concertistiche. Ha inciso come solista 10 Concerti per due Clarinetti e Orchestra su 3 CD per "Agorà" e per la medesima etichetta un CD con registrazione in prima mondiale dei Concerti per Clarinetto e Orchestra di Carlo Paessler di cui ha curato la revisione per l'Editore Kunzelmann.

Valentino Zucchiatti

È nato nel 1961 a Udine. Ha studiato fagotto con i maestri Voiko Cesar e Gilberto Grassi. Si è immediatamente distinto in alcuni concorsi internazionali. Nell'83 ha frequentato i corsi di perfezionamento all'accademia di Portogruaro con Ovidio Danzi. Nell'84 vince il concorso di primo fagotto nell'orchestra del teatro alla Scala diventando così anche primo fagotto dell'omonima Filarmonica. Da allora collabora a tutte le tournée, incisioni e registrazioni televisive della prestigiosa orchestra. Nel marzo '93 ha inciso come solista un concerto di Vivaldi con Riccardo Muti e la Filarmonica della Scala per la EMI. Hamamatsu. Dal 2002 insegna ai corsi estivi di Città di Castello. Attualmente è anche docente alle accademie annuali di alto perfezionamento orchestrale del Teatro alla Scala di Milano e della fondazione Arturo Toscanini di Parma.

Andrea Rucli

Pianista, suona da più di trent'anni sia come solista che in svariate formazioni cameristiche, collaborando con figure di primo piano del concertismo internazionale. Ha partecipato a prestigiosi festival di musica da camera, tra cui quelli di Kuhmo in Finlandia. Ha debuttato nel 2016 come solista con orchestra nella sala Brahms al Musikverein di Vienna. Nel gennaio 2010 e nel febbraio 2013 si è esibito per i "Concerti del Quirinale" in diretta radiofonica sul III canale RAI ed in circuito Euro Radio, presentando rispettivamente "La Pantomima Rinata", produzione della Gaggia 2006, ricostruzione musicale di Vladimir Mendelssohn della Pantomima k446 di W.A.Mozart, con una commedia dell'arte appositamente scritta da Quirino Principe e un programma pensato per la giornata del Ricordo. Insegna pianoforte principale al Conservatorio Tartini di Trieste.

TRISTAN

MUSICHE DEL TRIO BUZURU

SABATO

11 SETTEMBRE

H 17:30

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

**MUSEI E ANTROPOLOGIA.
STORIA, ESPERIENZE,
PROSPETTIVE**

FABIO PAGANO

CONVERSA CON

VITO LATTANZI

PARCO ARCHEOLOGICO DI CUMA



Fabio Pagano conversa con Vito Lattanzi, Presentazione del volume Musei e antropologia. Storia, esperienze, prospettive, Roma, Carocci, 2021

Di fronte ai mutati bisogni della società civile, i musei e i luoghi della cultura sono sempre più sollecitati a ripensare il loro ruolo sociale insieme alle strategie di ricerca e di mediazione del patrimonio culturale. Il coinvolgimento dei visitatori in programmi collaborativi e co-creativi è indubbiamente il segno più evidente di come stia cambiando la missione del museo, sempre più aperta ai valori dell'accessibilità totale, dello sviluppo della cultura e della democrazia. Il contributo critico fornito dall'antropologia agli sviluppi della moderna museologia non ha investito soltanto lo specifico ambito delle istituzioni a vocazione etnografica. Grazie alle esperienze maturate in un più ampio terreno di interesse museografico, le prospettive interpretative dell'antropologia hanno svelato alcuni nodi strategici delle politiche e delle retoriche patrimoniali contemporanee, liberando utili percorsi riflessivi sulla gestione delle collezioni e sulla fruizione dei beni culturali.

Vito Lattanzi

in servizio al Ministero della Cultura dal 1985, è attualmente impiegato, in qualità di funzionario demoetnoantropologo, presso l'Ufficio UNESCO del Segretariato generale.

Ha a lungo lavorato al Museo nazionale preistorico etnografico "Luigi Pigorini" di Roma dove ha diretto la biblioteca specializzata e coordinato le attività dei servizi educativi, dando vita a iniziative di mediazione interculturale e sperimentando metodologie di fruizione partecipata del patrimonio. A partire dal 2015 la sua esperienza professionale è proseguita nella Direzione generale Musei, dove si è occupato di gestione museale, qualità dei servizi e valorizzazione territoriale integrata. Dal 2001 al 2008 è stato docente a contratto di antropologia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e dal 2009 insegna presso la Scuola di Specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Perugia.

Dal 1991 al 1993 è stato membro del Consiglio direttivo dell'Associazione Italiana per le Scienze Etno-Antropologiche (AISEA). È tra i fondatori della Società italiana per la museografia e i beni demoetnoantropologici (SIMBDEA), di cui è stato anche Presidente, e della Rivista "Antropologia Museale".

Negli anni 2006-2019 ha ricoperto la carica di consigliere e di probo viro nella Giunta esecutiva di Icom-Italia.

MUSEI E ANTROPOLOGIA. STORIA, ESPERIENZE, PROSPETTIVE

PRESENTAZIONE

SABATO

11 SETTEMBRE

H 21:00



LE SUPPLICI

DA ESCHILO

REGIA DI

SALVATORE SCOTTO D'APOLLONIA

A CURA DI

FONDAZIONE TEATRO NAPOLI

STADIO DI ANTONINO PIO

Riscrittura e regia di Salvatore Scotto D'Apollonia

Con: Luigi Adimari, Claudia D'Avanzo, Maria Francesca Duilio, Andrea Liotti, Eleonora Longobardi, Salvatore Scotto D'Apollonia, Arianna Sorrentino.

Scene: Maria Teresa D'Alessio

Costumi: Carlo Siviero

Trucco: Isabella Lubrano

Foto: Vincenzo Iamunno, Ilenia Giordano

Produzione: Elucidario - Teatro Bellini di Napoli

“Le Supplici” ci racconta un gruppo di donne che si ribella all'usanza della propria terra natia, che le vuole mogli e schiave contro la loro volontà, sminuendo la loro dignità di donne e di esseri umani: questo porta a una fuga forzata dalla loro casa per chiedere riparo e ospitalità in una terra diversa. I cittadini ospitanti si trovano a dover prendere una decisione: sono combattuti tra il dovere dell'accoglienza dovuta a chi supplica per una giusta causa e il timore per una guerra che sarà inevitabile se daranno asilo alle rifugiate.

È dunque la storia dell'incontro di due culture diverse, due differenti modi di pensare e, se vogliamo estremizzare, la storia di una domanda a cui va data una risposta. Il luogo che permette l'incontro delle due parti, il ponte che fa da congiunzione tra Supplici e Pelasgo, l'Antro in cui ogni richiesta è legittima e il diritto d'asilo è inviolabile, si spoglia di tutto il suo misticismo fino ad assumere un carattere puramente politico.

“Le Supplici è anche e soprattutto un punto di partenza e di svolta, in cui anche quando tutto sembra finito, vi è sempre un cambiamento, una spinta che fa cambiare il corso degli eventi. Eterna corsa, lotta contro il tempo, voglia di libertà, passione, paura, tormento ed energia: sono queste le emozioni che le supplici portano in scena trascinando lo spettatore in un misto di sentimenti che tengono incollati gli sguardi sul palcoscenico per tutta la durata dello spettacolo.”

LE SUPPLICI

DA ESCHILO

DOMENICA

12 SETTEMBRE

H 21:00

GRECITÀ

READING DI

MONI OVADIA

DA QUARTA DIMENSIONE
DI **GHIANNIS RITSOS**

STADIO DI ANTONINO PIO



Reading di Moni Ovadia da Quarta Dimensione
di Ghiannis Ritsos con accompagnamento musicale di
Giovanna Famulari: voce e violoncello
e Dimitris Kotsiouros: voce e bouzuki

"Quarta dimensione" è il capolavoro del poeta greco Ghianni Ritsos, uno dei maggiori poeti del secolo scorso, scomparso nel 1990. Monologhi drammatici ispirati ai personaggi più noti della mitologia greca, quasi tutti scritti durante i lunghi anni di detenzione di Ritsos nei campi di concentramento del regime militare dei colonnelli.

Moni Ovadia darà corpo e voce alle parole di uno dei più grandi poeti del '900 che con i suoi scritti e attraverso la lente della classicità ha denunciato le malefatte e la tragica realtà di un Paese schiacciato dalla morsa di moderni tiranni.

GRECITÀ

READING DI MONI OVADIA

ANTRO 2021

CENTO VIE, CENTO PORTE, CENTO VOCI

Ideato, programmato e finanziato dal Parco archeologico dei Campi Flegrei

Direttore: **Fabio Pagano**

Segreteria del Direttore: **Silvana Carannante, Marzia Del Villano**

Ufficio tecnico/tutela: **Piefrancesco Talamo, Maria Pia Cibelli, Enrico Gallocchio, Maria Laura Iadanza, Angela Klein, Annalisa Manna, Lucilla Manna, Marida Salvatori, Serena Sechi, Arianna Vernillo, Salvatore Altimare, Andrea Cardillo, Olga Di Donato, Michele Saggiomo**

Area amministrativa: **Maria Salemme, Giulia Palumbo, Fabio Rossi Prudente, Alberto Tammaro, Leopoldo D'Avanzo, Giuseppe Di Falco, Marinella Gargiulo, Elena Marotti De Sciarra, Mario Martone, Luigi Morrone, Valentina Pellegrino, Sergio Petrocco, Tecla Silvestro**

Promozione e Comunicazione: **Filippo Russo, Vittorio Infante, Biagio Ricciardiello**

Assistenti Tecnici: **Procolo Caldora, Gennaro Carandente, Salvatore Carandente, Cesare Giordano, Francesco Russo, Raffaele Costantino, Procolo Arcone, Antonio Capasso, Angelo Cesarini, Antimo Chiocca, Alfredo Colle, Raffaele Pietro D'Agostino, Gennaro D'Alterio, Pasquale D'Ambrosio, Raffaele Freda, Franca Grande, Ciro Maddaluno, Antonio Merone, Antonio Morello, Giuseppe Pandolfi, Gabriele Pastore, Ciro Reale, Gennaro Russo, Giuseppe Santoro, Antonio Sponta, Domenico Spina, Giuseppe Starzo, Salvatore Varchetta**

Assistenti alla vigilanza: **Antonio Amabile, Carolina Barca, Francesco Barca, Ettore Benforte, Davide Cannavale, Claudio Capparelli, Albino Carlone, Francescantonio Chianese, Giovanni Cristiano, Nicola Cupito, Vincenzo D'Agostino, Giuseppe D'Alessandro, Gennaro Di Lanno, Fortunatina Di Napoli, Marianna Esposito, Domenico Fabozzi, Mariapia Fusco, Vincenzo Gatto, Rosario Granato, Giovanni Gravante, Paola Ippolito, Luigi La Pignola, Palmira Lo Feudo, Paolo Leccia, Ilaria Maddaluno, Salvatore Musella, Domenico Palumbo, Ersilia Santi, Antonio Santoro, Michele Scotto D'Apollonia**

Supporto Tecnico Ales: **Domenico Alteri, Dario Bertuccelli, Vincenzo Cautiero, Maria Colandrea, Salvatore D'Isanto, Giovanni Di Benedetto, Raffaele Di Fraia, Vincenzo Di Bonito, Pasquale Fariello, Paolo Gravina, Luigi Pellone, Salvatore Soria, Daniel Totaro**

Progetto sviluppato con il supporto di **Marco D'Isanto, Trinità Iungano, Manuela Veronelli**

Progetto grafico: **WeRise Studio**

Allestimento: **Scabec S.p.A.**

Prenotazione e Biglietteria: **Coopculture**

pafleg.it

